FESTE GIUDEO-CRISTIANE

# *Shawu'ot.* Pentecoste. la festa delle sette settimane

## Preambolo

La festa della Pentecoste oppure delle 7 settimane, è una delle feste che i cristiani (già le prime comunità cristiane) hanno presa dalla loro tradizione ebraica. Per questo, la qualifichiamo come una delle feste Giudeo-Cristiane.

L'origine di questa festa la troviamo già nell'AT. E come tutte le feste dell'AT, l'origine è agricola, poi, dopo un evento storico Moro tante nella vita del popolo ebraico, acquista un significato teologico salvifico (in questo caso il possesso della terra promessa).

Con l'evento di Gesù detto il Cristo, la festa, acquista un senso ancor più spirituale, pur conservando sempre il Significato-Nucleo della festa original, e cioè celebrare i doni (le benedizioni) dati dal Signore al suo popolo.

In questo corso, faremo conoscenza delle origini ebraiche della feste di *Shevu'ot*, e dei suoi riferimenti biblici (AT) in Greco antico ed Ebraico.

Appunti corso teologia Mainz

## 1. Origini e riferimenti nell'AT

Nell'AT, la festa fu menzionata direttamente in 5 posti cardinali: Es 23,16-17; 34,22-23; Lv 23,15-16; Num 28,26; e Dt 16,9-10.

### 1.1 *Etimologia*

Nella bibbia ebraica troviamo il termine *Hag Shawu'ot* (la festa delle settimane). L'ebraico usa il numero sette nel suo significato maschile, cioè "il ciclo di sette; il periodo di sette", che al plurale assume il genere

femminile, oppure la fine plurale femminile del termine. Il femminile plurale è usato spesso in lingue semitiche (come l'arabo) per indicare il plurale di un maschile-neutrale (oggetto, concetto astratto ecc.).

Da qui, il termine "settimana" provenente dal numero sette, è Shavua', cui plurale femminile finisce con la desinenza OT. E così il termine maschile singolare Shavua' diventa Shawu'ot.

Questa festa ha altre denominazioni nella BE (bibbia ebraica): Festa delle Settimane (in ebraico: חג השבועות?, *Ḥag ha-Shavuot*, come in Esodo 34:22, Deuteronomio 16:10); Festa del Raccolto (חג הקציר, *Ḥag ha-Katsir*, come in Esodo 23:16), e Giorno delle Primizie (יום הבכורים, *Yom ha-Bikkurim*, Numeri 28:26).

Appunti corso teologia Malta

1.2 *Importanza della festa nell'AT*

Questa festa è una delle tre più importante dell'anno liturgico ebraico. Essa, da un lato, succede la festa degli Azzimi (oppure la pasqua), e quindi capito dopo 7 cicli/periodi di 7 (7 settimane); e dall'altro precede la terza festa annuale, ossia la "festa delle capanne".

In Es 23,14-17 (Cf., anche Es 34,18.22-23):

> 14 **Tre volte all'anno mi celebrerai una festa**. 15 Osserverai **la festa degli Azzimi**. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come te l'ho ordinato, al tempo stabilito del mese di Abib, perché in quel mese tu uscisti dal paese d'Egitto. Nessuno si presenterà davanti a me a mani vuote. 16 Osserverai **la festa della Mietitura**, con le primizie del tuo lavoro, con quello che avrai seminato nei campi e **la festa della Raccolta**, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro. 17 **Tre volte all'anno tutti gli uomini si presenteranno davanti al Signore vostro DIO**.

1.3 *Testi*

> a) Es 23,16-17: "16 Osserverai **la festa della Mietitura**, con le primizie del tuo lavoro, con quello che avrai seminato nei campi e la festa della Raccolta, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro. 17 Tre volte all'anno tutti gli uomini si presenteranno davanti al Signore vostro DIO."

> b) Es 34,22-23: "22 **Celebrerai la festa delle Settimane**, **cioè delle primizie della mietitura del frumento**, e la festa della Raccolta alla fine dell'anno. 23 Tre volte

all'anno ogni vostro maschio comparirà alla presenza del Signore DIO, che è il Dio d'Israele."

c) Lv 23,15-16: "15 «"Dall'indomani del sabato, dal giorno che avrete portato l'offerta agitata del fascio di spighe, **conterete sette settimane intere**. 16 **Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato** e offrirete al SIGNORE una nuova oblazione."

d) Num 28,26: "26 Il giorno delle primizie, quando presenterete al SIGNORE un'oblazione nuova alla vostra **festa delle Settimane**, avrete una santa convocazione; non farete nessun lavoro ordinario."

e) Dt 16,9-10: "9 **Conterai sette settimane**; **da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane**; 10 poi celebrerai la festa delle Settimane in onore del SIGNORE tuo Dio, mediante offerte volontarie, che presenterai nella misura delle benedizioni che avrai ricevute dal SIGNORE tuo Dio."

Appunti corso teologia Mainz

1.4 *Fare il punto*

- Origine agricola della festa. Essa si chiama la "festa della mietitura" oppure "delle primizie della mietitura del frumento".

- Questa festa, si chiama anche la "festa delle settimane", ossia *Shawu'ot*.

- Essa si celebra a distanza di 7 settimane (o anche 50 giorni, 7x7+1), apparire dal 14 di *Abìb*, il primo mese dell'anno ebraico, e anche dunque dopo la pasqua.

NB: 7 volte il ciclo 7 fanno 49 + 1 giorno di festa all'indomani (Lv 23,16) della fine delle 7 settimane intere oppure alla fine del 7. sabato.

NB: è da differenziare (non confondere, ma non staccare) dalla festa delle primizie che accade il 16. *Abìb* il giorno dopo l'alto sabato di Pasqua ebraica, chiamata anch'essa la festa delle primizie (Cf., Lv 23,11.15). Questa è la festa della mietitura dell'orzo. Questa mietitura inaugura il

tempo della mietitura del frumento/grano che allora durò 7 settimane. E così si concludeva con una festa (Cf., Ger 5,24[1]; Is 9,2[2]).

Ciò significa anche che il giorno 49 è un alto sabato che può capitare in qualsiasi giorno della settimana. All'indomani dunque del giorno 49, e cioè il giorno 50, si fa festa.

## 2. Traduzione greca del termine (septuaginta, settanta, LXX)

### 2.1 *La LXX. Definizione breve*

La Versione dei Settanta (dal nome lat. Septuaginta; indicata pure con LXX secondo la numerazione latina o greca) è la versione dell'Antico Testamento in lingua greca. Essa è la traduzione di un testo ebraico antico leggermente diverso dal testo tramandato dal giudaismo rabbinico.

Secondo la lettera di Aristea, sarebbe stata tradotta direttamente dall'ebraico da 72 saggi ad Alessandria d'Egitto; in questa città cosmopolita e tra le maggiori dell'epoca, sede della celebre Biblioteca di Alessandria, si trovava un'importante e attiva comunità ebraica.

L'origine della traduzione è narrata dalla Lettera di Aristea a Filocrate, oggi considerata un testo pseudoepigrafico della metà del II secolo a.C. Secondo tale racconto, il sovrano egiziano Tolomeo II Filadelfo (regno 285-246 a.C.) commissionò personalmente alle autorità religiose del tempio di Gerusalemme una traduzione in greco del Pentateuco per la neonata biblioteca di Alessandria. Il sommo sacerdote Eleazaro nominò 72 eruditi ebrei, sei scribi per ciascuna delle dodici tribù di Israele (in alcune narrazioni successive semplificati a 70), che si recarono ad Alessandria e vennero accolti con grande calore dal sovrano. Stabilitisi nell'isola di Faro,

Appunti corso teologia Mainz

[1] Ger 5,24: «Non dicono in cuor loro: "Temiamo il SIGNORE, il nostro Dio, che dà la pioggia a suo tempo: la pioggia della prima e dell'ultima stagione, che ci mantiene le settimane fissate per la mietitura"».

[2] Is 9,2: «Tu moltiplichi il popolo, tu gli largisci una gran gioia; esso si rallegra in tua presenza come uno si rallegra al tempo della mietitura, come uno esulta quando spartisce il bottino».

completarono la traduzione in 72 giorni grazie al loro lavoro comune. Sin qui Aristea.

Il numero dei 72 traduttori è confermato anche da varie fonti rabbiniche, prima fra tutte la Megillah 9a-b del Talmud babilonese. Il Rabbinato conosce però anche una tradizione secondo cui i traduttori furono solamente cinque. Settanta sarebbero comunque i membri del Sinedrio (sanhedrin) che approvò la conformità fra testo tradotto ed originale.

La bibbia cattolica e anche ortodossa seguono l'ordine dei libri secondo la settanta. Questa bibbia contiene in più testi e libri dell'AT (7 libri e alcuni frammenti di altri libri) che fino all'anno 90 d.C, ossia l'anno in cui si tenne il concilio ebraico di Jamnia, furono considerati canonici, pur non avendo un'origine ebraica, tale: Esdra I (apocrifo), Ester (con frammenti presenti solo nel testo Greco), Giuditta, Tobia, I-II Maccabei, Sapienza, Ecclesiastico (Ben Sira), Baruc 1-5, lettera di Geremia (Baruc 6), Daniele 13 (Susanna), Daniele 3,24-90, Daniele 14 (Bel e il Drago).

Questi aggiunti della tradizione ebraico-ellenistica sono oggi la differenza tra ciò che si chiama la LXX (Bibbia cattolica ed ortodossa) e la Bibbia Ebraica (Giudea e protestante).

Appunti corso teologia Mainz

2.2 *Shawu'ot nella LXX*

La LXX ha tradotto Lv 23,16, cinquanta giorni (termine che corrisponde in Lv 23,15 stesso a 7 settimane, e conseguentemente corrisponde agli altri posti soprammenzionati), adoperando il termine "*Pentykonta (proveniente dal nominativo "Pentykosty")*". Tale eco di traduzione lo troviamo anche in Gv 7,24; 8,3) anche se nel caso della Genesi non la festa delle 7 settimane.

Comunque sia, l'espressione in Lv 23,16, 50 giorni, fu tradotta dalla LXX letteralmente *Pentykonta*. La risonanza di tale traduzione si lascia intravedere dagli Atti degli Apostoli 2,1: "Quando il giorno (*Tyn 'Immeran*)

della Pentecoste (*Tys Pentykostys*) giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo". Luca da ebreo ellenistico, ci scrive adoperando il linguaggio che i suoi connazionali, compaesani e suoi simili allora usavano e capivano.

**Significato teologico cristiano del termine**

Come ho già alluso sopra, la festa della Pentecoste, oppure delle settimane, cominciò per essere una festa agricola per poi acquistare un senso teologico dopo l'entrata e il possesso della terra promessa, per poi ancora una volta evolvé acquistando un significato spirituale, pur conservando sempre l'idea originale astratta, ossia, celebrare la generosità del Signore fonte di ogni dono e benedizione. A prescindere se tali doni e benedizioni fossero di natura biologica, morale o anche spirituale.

Per noi cristiani è l'indicatore della perfezione assoluta della bontà infinità del Signore. Ciò si esprime attraverso il numero 7 della perfezione raddoppiato e aggiunto al numero 1 che simboleggia l'inizio, la fonte, ecc. in più la festa delle 7 volte 7 cicli/periodi di 7, simboleggia il cerchio perfetto assoluto in cui si ripetano 7 Sabati, 7 giorni di riposo che evocano l'atto della creazione, l'atto più generoso nella storia. Dio in 7 giorni completò il ciclo della vita. 7 volte il popolo di Dio, si ricorda l'espansione dell'atto salvifico del suo Dio nella sua vita.

La pasqua, per noi cristiani, è la festa del passaggio dall'uomo vecchio, macchiato, all'uomo nuovo, rinnovato all'immagine del *Bar Enasch* (il seme puro dell'uomo, cioè Gesù).

V La Festa delle Primizie celebra la risurrezione di Gesù e quella dei primi credenti che risorsero, quando «la terra tremò, le rocce di schiantarono, le tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono, e uscirono dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, e apparvero a molti» (Mt 27:51-53). Secondo il resoconto

Appunti corso teologia Mainz

della Scrittura, queste primizie d'umani risorti sono state in «gran numero» (Ef 4:8).

L'esatta corrispondenza tra il giorno in cui le primizie d'orzo erano offerte all'Eterno nel suo Santuario terrestre a Gerusalemme e la resurrezione di Cristo, non è una coincidenza, ma un prodigio di DIO. Secondo le profezie delle feste annuali, Gesù morì il giorno della Pasqua, il 14 d'Abib (Nisan) e si riposò nella tomba il 15, cioè il primo sabato della Festa dei Pani Azzimi. Poi, «Il 16, "***l'indomani del sabato***", i primi frutti, i quali erano già stati in precedenza tagliati, furono presentati davanti al SIGNORE… e… "***Cristo, primizia di quelli che dormono***", ***uscì dalla tomba e presentò se stesso davanti a Dio per essere accettato***… poi ritornò sulla terra di nuovo per confortare coloro che soffrivano per la sua morte, non sapendo ch'egli era stato risuscitato». Prova di questa presentazione è data dal fatto che alla credente che si recò al sepolcro, il giorno della sua risurrezione, Gesù disse: «Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre, ma va' dai miei fratelli e di' loro: ***Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro***» (Gv 20:17).

E' scritto che l'offerta della Festa delle Primizie santificava l'intero raccolto (Cfr. Rm 11:16). In modo infinitamente più sublime «***Cristo, primizia di quelli che dormono***», dalla sua resurrezione in poi, prepara tutti quelli che hanno fede in Lui come personale Salvatore, e al suo ritorno, risorgerà i morti in Lui, per presentarli tutti in dono al Padre nell'ultima Festa delle Primizie avvenire (1 Co 15:20; Cfr. Mt 28:1-10; Mc 16:1-11; Lc 23:56; 24:1-2; Ac 2:23-32).

Appunti corso teologia Mainz